

“Nè giovane esiti alcuno a filosofare, né vecchio di filosofare si stanchi”

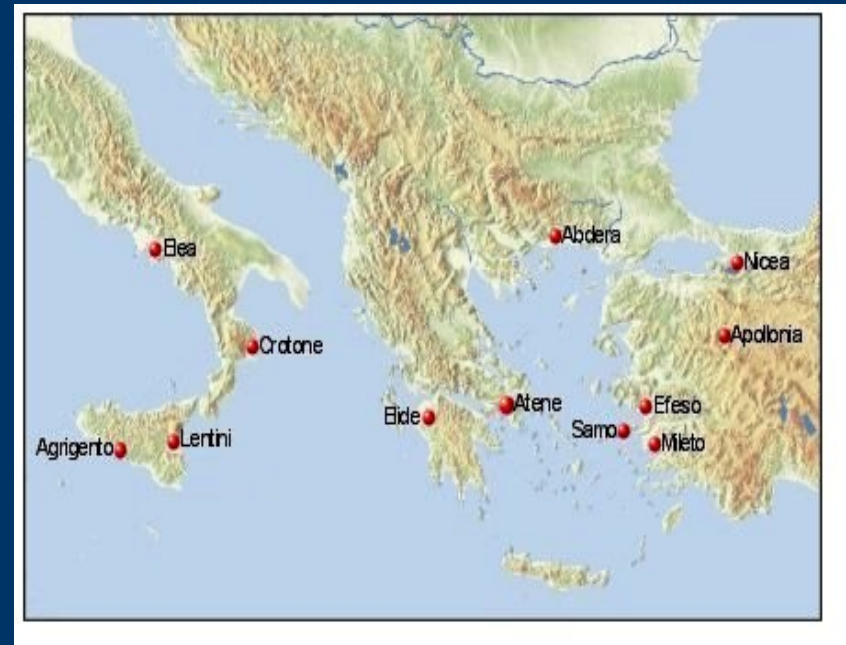
(Epicuro, *Lettera a Meneceo*, 122)



di
Anselmo Grotti e Fausto Moriani

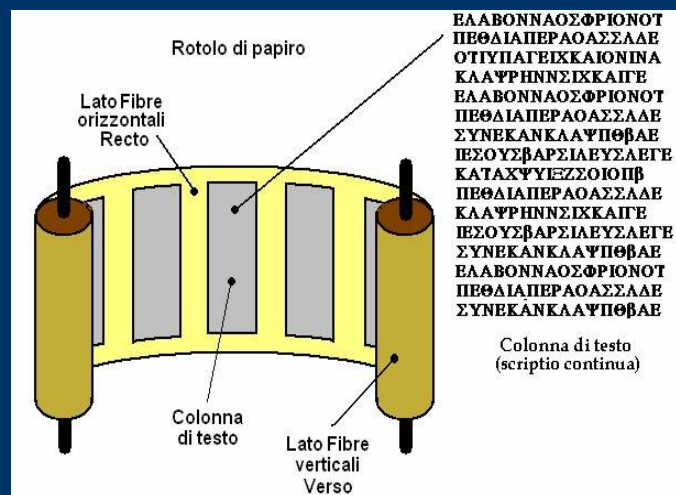
Vita di Epicuro (341-270 a. C.)

- Epicuro nacque nell'isola di Samo nell'Egeo orientale nel 341 a. C.
- Morì ad Atene nel 270 a. C. di una atroce malattia che sopportò con esemplare pazienza.
- Ascoltò a Samo il platonico Panfilo e diciottenne si recò ad Atene dove forse ascoltò Aristotele.
- Verso i trent'anni incominciò a insegnare a Mitilene e a Lampsaco ai primi discepoli, tra cui anche due donne.
- Ad Atene fondò il Giardino, una scuola e comunità di discepoli, uomini e donne accomunati da uno stile di vita sobrio, morigerato e solidale.



Le opere di Epicuro

- Epicuro scrisse molto, ma pochissimo ci è rimasto.
- Diogene Laerzio (III d. C.) ci ha conservato tre lettere ai discepoli, che contengono una esposizione sintetica della dottrina, in modo che i discepoli l'avessero sempre a disposizione per meditarla e confermarsi attraverso una specie di catechismo: *A Erodoto* sulla fisica, *A Pitocle* sulla meteorologia e *A Meneceo* sull'etica.
- Sempre in Diogene Laerzio si trovano quaranta *Massime capitali*.
- Un'ottantina di altre massime sono custodite nello *Gnomologio vaticano*, cioè una raccolta di sentenze.
- Un epicureo del II secolo d. C. Diogene si fece costruire una tomba a Enoanda, in Turchia, e fece scolpire sulle pareti frasi di Epicuro, fra le quali la lettera *Alla madre*.
- L'opera fondamentale di Epicuro, *Sulla natura*, ci è in parte pervenuta grazie all'eruzione del Vesuvio del 79 d. C. che carbonizzò i papiri della Biblioteca della Villa dei papiri a Ercolano, resi leggibili da particolari tecniche.



La canonica: il criterio

- Occorre stabilire un canone, cioè un criterio di verità sufficiente a fondare la conoscenza.
- Il criterio è l'evidenza di ciò che appare, dei fenomeni.



- Cos'è evidente?

- Le sensazioni
- Le rappresentazioni
- Le anticipazioni



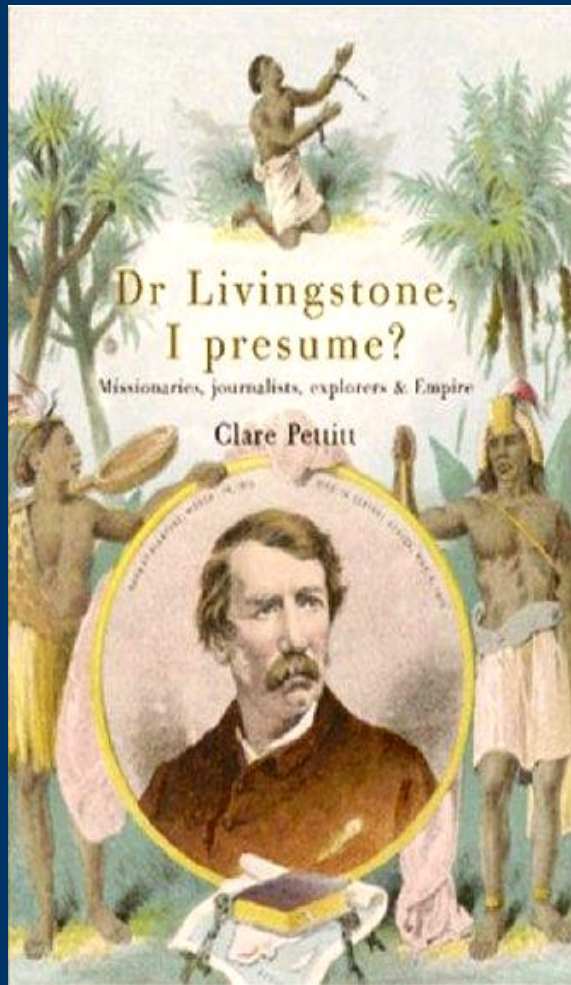


- L'anticipazione è la memoria e la generalizzazione di esperienze ripetute, di cui il nome originario esprimeva il senso, quando fu attribuito come spontanea reazione alle diverse esperienze di piacere e dispiacere.

Prolepsis

Anticipación de contenidos o argumentos futuros, en gramática y en narrativa.

La Guía de Lengua



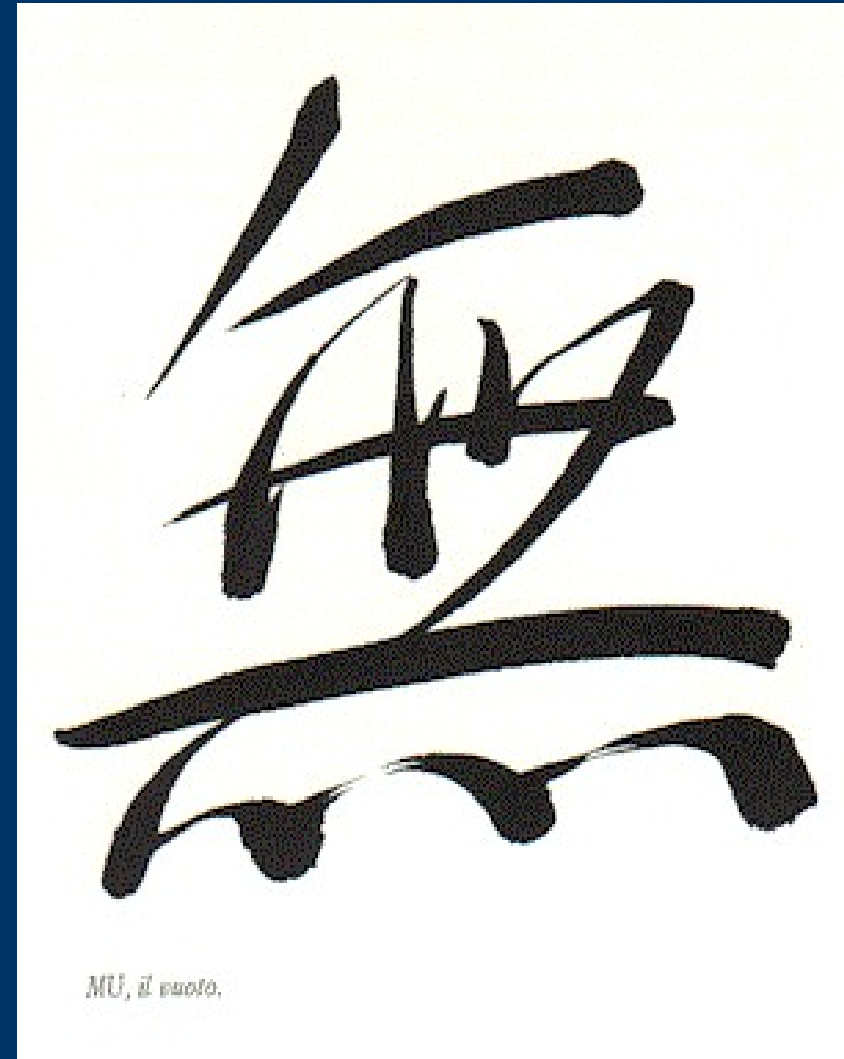
- Solo le esperienze sono evidenti, ma la conoscenza è fatta di giudizi.
- I giudizi non godono dell'evidenza, ma sono supposizioni.

- Tutto è fatto di atomi, parti non divisibili.
- Gli atomi sono infiniti.



- Gli atomi sono dotati di movimento.
- Gli atomi hanno un peso e cadono perpendicolarmente, come una pioggia incessante.

- Per muoversi del loro moto perpendicolare, gli atomi hanno bisogno del vuoto.



- Gli atomi si incontrano casualmente, grazie a improvvise deviazioni.



- Gli atomi vibrano incessantemente, per cui dai corpi si dipartono continuamente effluvi sottilissimi di atomi, non disordinati, ma disposti come immagini, figure e simulacri dei rispettivi corpi.
- La sensazione si ha quando i simulacri colpiscono gli organi di senso.

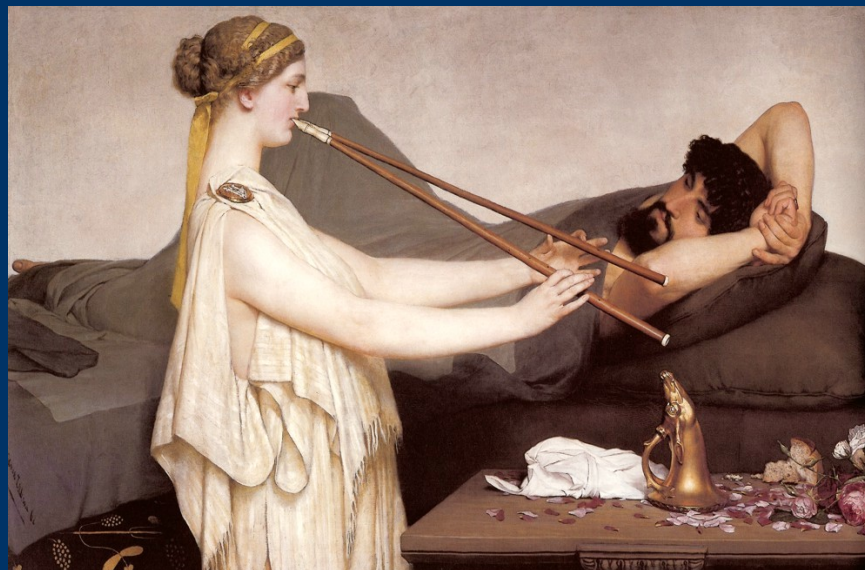


- Come ogni altra cosa, anche l'anima è composta di atomi, per quanto sottilissimi e leggerissimi, come un soffio.
- L'anima è dunque senz'altro mortale.



L'etica: felicità, piacere, assenza di turbamento

- L'uomo saggio aspira alla felicità, che consiste nel piacere.
- I piaceri sono cinetici, se dipendono dal movimento connaturato ai corpi viventi.
- I piaceri sono catastematici, cioè stabili, se consistono nell'equilibrio del desiderio soddisfatto nell'assenza del dolore.
- I piaceri catastematici sono quelli più duraturi, che danno una più autentica felicità.
- In effetti il piacere epicureo è prevalentemente privativo, cioè è assenza di dolore.
- L'assenza di dolore genera tranquillità, imperturbabilità.



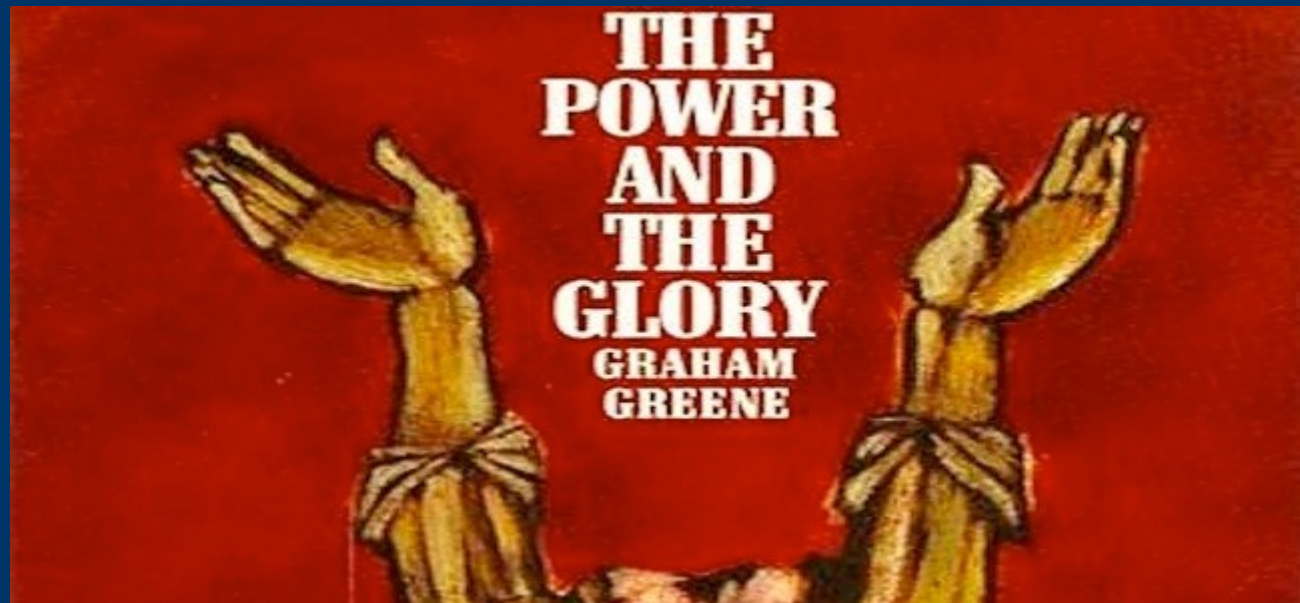


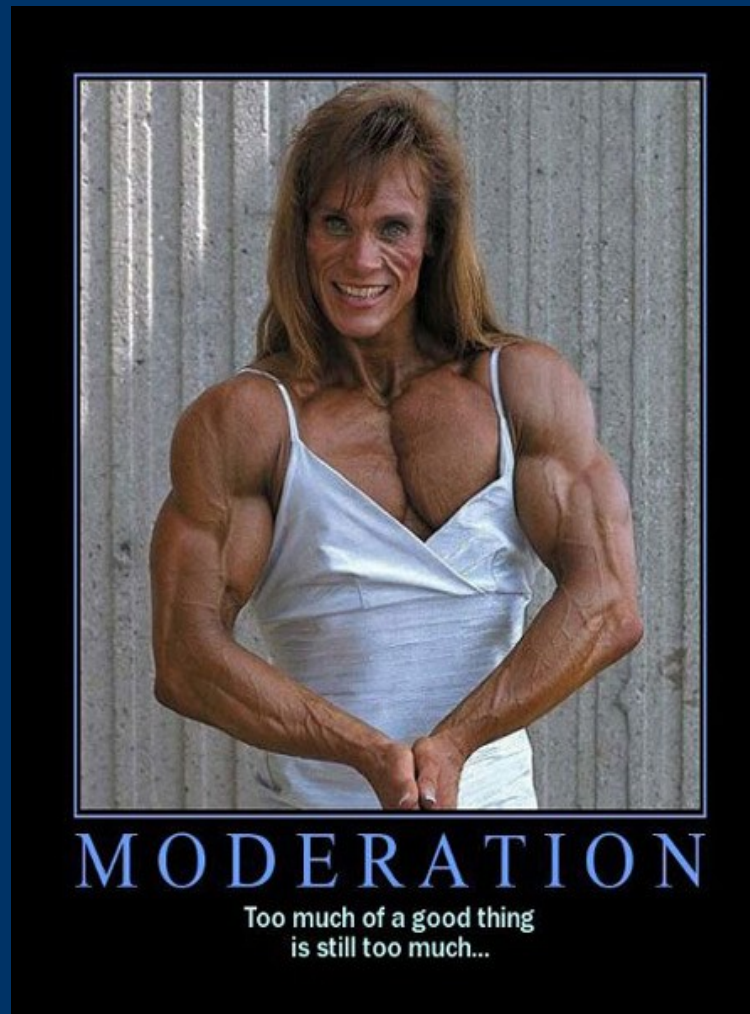
- Il piacere è soddisfazione del desiderio.
- I desideri sono naturali o non naturali.
- I desideri naturali sono necessari o non necessari.
- I desideri non naturali non sono mai necessari.
- L'uomo ha un corpo e un'anima.
- La salute consente di godere dei desideri del corpo.
- L'assenza di turbamento è il piacere dell'anima.



- I desideri naturali necessari, come nutrirsi, devono sempre essere soddisfatti.
- Viceversa, i desideri naturali non necessari, come il piacere sessuale o la gola, non dovrebbero essere soddisfatti, perché si portano dietro dolore e sofferenza molto maggiori del piacere che procurano.

- I desideri non naturali, come quello del potere, non devono mai essere soddisfatti, perché invariabilmente portano dolore.





- Il saggio modera i propri desideri per non pregiudicare la salute del corpo e quindi la capacità di goderne e per non pregiudicare l'imperturbabilità dell'anima e incorrere così nel dolore.

L'etica: un calcolo razionale del piacere

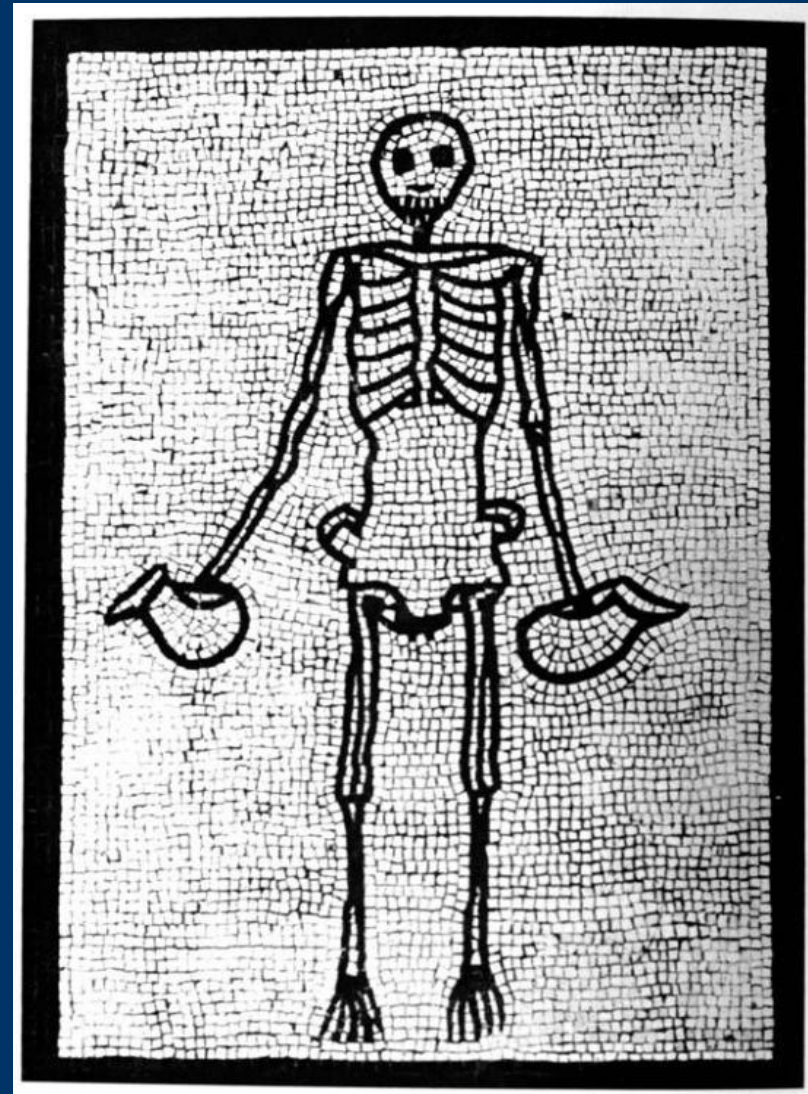


- Il saggio calcola i vantaggi e gli svantaggi che possono derivare dalla soddisfazione o dalla mancata soddisfazione di un desiderio.
- Talvolta, in questo calcolo razionale, il saggio può scegliere un dolore attuale che consenta un piacere futuro maggiore o comunque di evitare una sofferenza maggiore



L'etica: cosa ci turba?

- Quattro ostacoli ci impediscono di essere felici, portandoci turbamento.
- Credere che il bene sia difficile da conseguire.
- Temere gli dei.
- Temere il dolore.
- Avere paura della morte.
- Ma la filosofia ci dà una medicina in grado di far fronte a tutte le quattro malattie dell'anima: un tetrafarmaco.



L'etica: cosa ci turba?



- Ma il bene è facile da conseguire, perché consiste nella felicità e nel piacere che sono assicurati dal calcolo dei desideri e dalla riduzione dei bisogni.



- Il male e il dolore esistono, ma sono facili da sopportare.
- Basta considerare razionalmente la relazione tra intensità e tempo del dolore.
- Un dolore intenso dura poco ed è quindi sopportabile.
- Un dolore che dura tanto non può essere così forte da non poter essere sopportato.

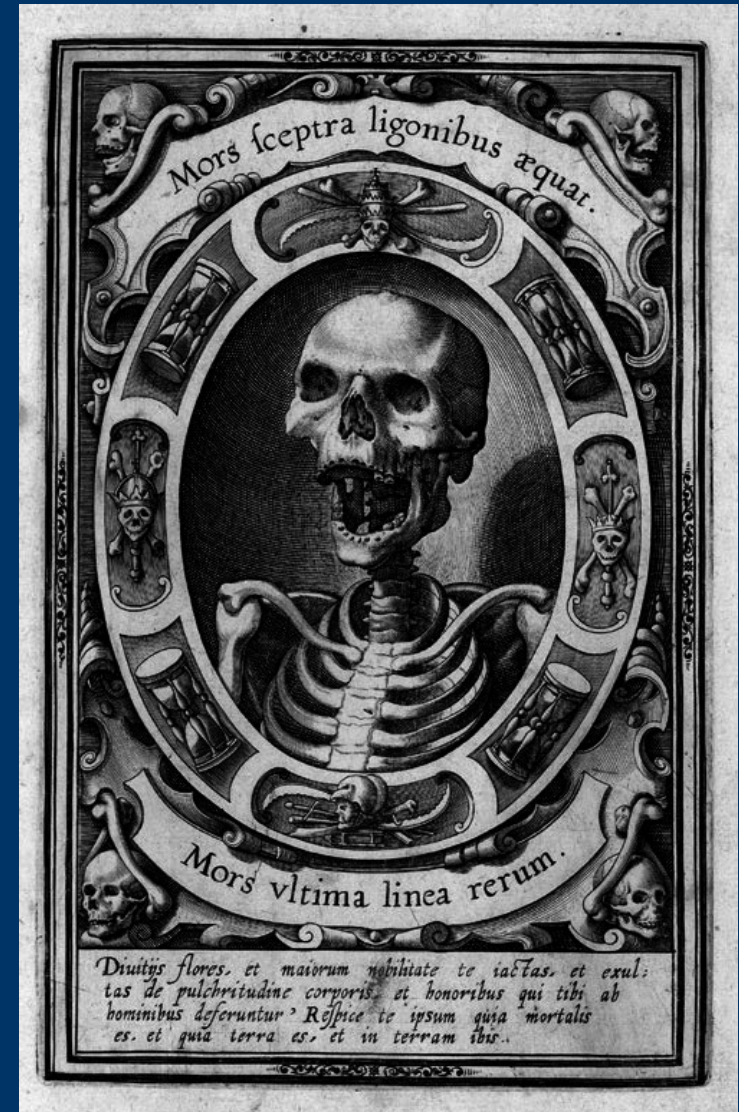
L'etica: cosa ci turba?



- Non bisogna temere gli dei perché essi sono perfetti e autosufficienti e quindi anche del tutto disinteressati alle vicende umane.
- Gli dei conducono la loro beata esistenza negli spazi tra gli infiniti mondi cui le combinazioni degli atomi danno origine.

L'etica: cosa ci turba?

- Non bisogna temere la morte, perché quando c'è non ci siamo e quando ci siamo non c'è.
- Infatti la morte è la disgregazione concomitante degli atomi del corpo e degli atomi dell'anima e solo l'anima può percepire la morte.
- Mancando l'anima, manca la morte.



philo-, phil-, -phile, -philia, -philic,
-philous, -phily, -philiac, -philist, -philism
+

(Greek: love, loving, friendly to, fondness for, attraction to;
strong tendency toward, affinity for; no hate, hatred,
dislike, or negative responses)

- Il dolore che attraversa la vita degli uomini si vince anche grazie all'amicizia che lega un piccolo gruppo di persone che la filosofia ha reso libere, consapevoli e quindi solidali nelle difficoltà e negli imprevisti.
- L'amicizia è dunque utile, ma di una utilità nobilissima e superiore, perché orientata al raggiungimento della piena saggezza.
- L'amicizia rende il bene più facile da conseguire.

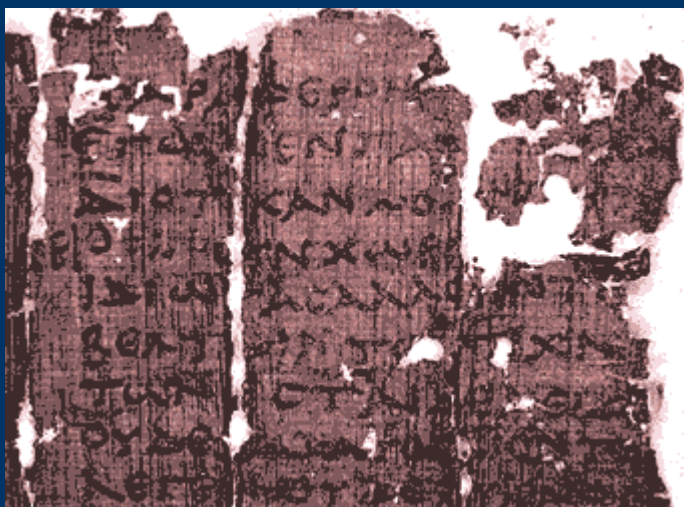
“Nè giovane esiti alcuno a filosofare, né vecchio di filosofare si stanchi”

(Epicuro, *Lettera a Meneceo*, 122)



di
Anselmo Grotti e Fausto Moriani

- Nel I secolo a. C. fu chiusa la scuola di Epicuro ad Atene.
- L'epicureismo tornò vivo in Campania come testimonia la biblioteca nella Villa di Lucio Calpurnio Pisone a Ercolano in cui sono state ritrovate opere di Epicuro.
- Non solo di Epicuro, ma di un notevole filosofo epicureo, Filodemo di Gadara (fine II-30 a. C.).
- Lo stesso Virgilio (70-19 a. C.) ebbe forse per maestro l'epicureo Sirone e fu vicino alla dottrina di Epicuro in gioventù, come dimostrano le *Bucoliche*, con l'esaltazione della vita ritirata e nascosta dei pastori.



- Un insigne epicureo romano fu il poeta Tito Lucrezio Caro (97-53 a. C.), che nel *De rerum natura* espose in versi straordinari le dottrine di Epicuro.
- Epicuro, nel III libro dell'opera, diventa un salvatore dell'umanità e la sua dottrina un'occasione di liberazione dell'uomo.



*Ipse Epicurus obit decurso lumine vitae,
qui genus humanum ingenio superavit et omnis
restinxit stellas exortus ut aetherius sol.*

Anzi lo stesso
Epicuro morì, che 'l germe umano
Superò nell'ingegno, e d'ogni stella
Gli splendori oscurò, nato fra noi
Qual sole eterno ad illustrare il mondo

Orazio epicureo: *Epicuri de grege porcum*

- In mezzo a speranza, angosce, paure e rancori
vivi con la certezza che ogni giornata è l'ultima tua luce:
e l'ora che verrà dopo, inattesa, ti sarà cara.
Se poi vorrai ridere darai un'occhiata a me grasso, lucido, con la pelle curata
- un porcellino del gregge di Epicuro.

(Orazio, *Epistole*, I, 4)

- *me pinguem et nitidum bene curata cute vises*

cum ridere voles, Epicuri de grege porcum

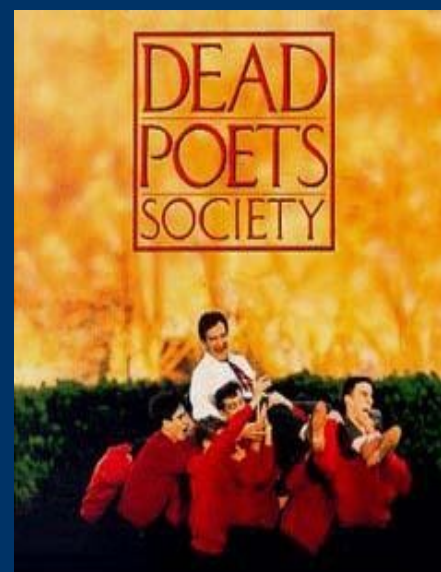
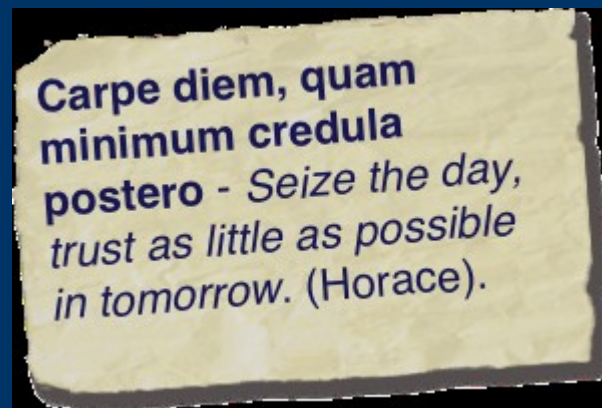
(Orazio, *Epistulae*, I, 4)



Orazio epicureo: *carpe diem*

Orazio, Odi 1, 11, 8

- Tu ne quaesieris, scire nefas, quem mihi, quem tibi
finem di dederint, Leuconoe, nec Babylonios
temptaris numeros. Ut melius, quidquid erit, pati,
seu plures hiemes, seu tribuit Iuppiter ultimam,
quae nunc oppositis debilitat pumicibus mare
Tyrrhenum: sapias, vina liques, et spatio brevi
spem longam reseces. Dum loquimur, fugerit invida
aetas: carpe diem, quam minimum credula postero.*
- Non domandarti – non è giusto saperlo – a me, a te
quale sorte abbian dato gli dèi, e non chiederlo agli astri,
o Leuconoe; al meglio sopporta quel che sarà:
se molti inverni Giove ancor ti conceda
o ultimo questo che contro gli scogli fiacca le onde
del mare Tirreno. Sii saggia, meschi il vino
– breve è la vita – rinuncia a speranze lontane. Parliamo
e fugge il tempo geloso: *carpe diem*, non pensare a domani



- Nel Settecento i Borbone promossero gli scavi archeologici della città romana di Ercolano, sommersa dall'eruzione del Vesuvio del 79 d. C.
- Fu ritrovata la cosiddetta Villa dei papiri che conteneva una straordinaria biblioteca.
- I papiri nella biblioteca erano carbonizzati, ma, attraverso una speciale macchina svolgitrice e successivamente con altre procedure è stato possibile leggerli, trascriverli e studiarli e scoprire opere che hanno modificato e approfondito la conoscenza della scuola di Epicuro.
- Questa opera eccezionale è ancora in corso presso l'Officina reale dei papiri a Napoli.



Diogene di Enoanda: II secolo d. C.

- *Condotto dall'età verso il tramonto della vita, e pronto in ogni istante a prendere congedo dal mondo con un canto malinconico sulla pienezza della mia felicità, ho deciso, per paura di lasciarmi prendere alla sprovvista, di recare soccorso a tutti coloro che sono nella buona disposizione per riceverlo. Se una persona, o due, o tre, o qualunque numero vogliate, fosse in una condizione difficile, e io fossi chiamato in suo aiuto, farei tutto ciò che è in mio potere per dare il mio miglior consiglio. Oggi, come ho detto, la maggior parte degli uomini sono malati, come in un'epidemia; malati delle loro false credenze sul mondo; e il male imperversa, perché se lo trasmettono l'un l'altro come pecore. Inoltre è semplicemente giusto portar soccorso a coloro che verranno dopo di noi; anch'essi sono gente nostra, benché non siano ancora nati. L'amore per gli uomini ci ordina di aiutare gli stranieri che per caso passino di qui. Poi che il messaggio del libro è stato già diffuso fra gli uomini, ho deciso di utilizzare questo muro e di esporre in pubblico il rimedio ai mali dell'umanità.*



La canonica: quando qualcosa non è chiaro

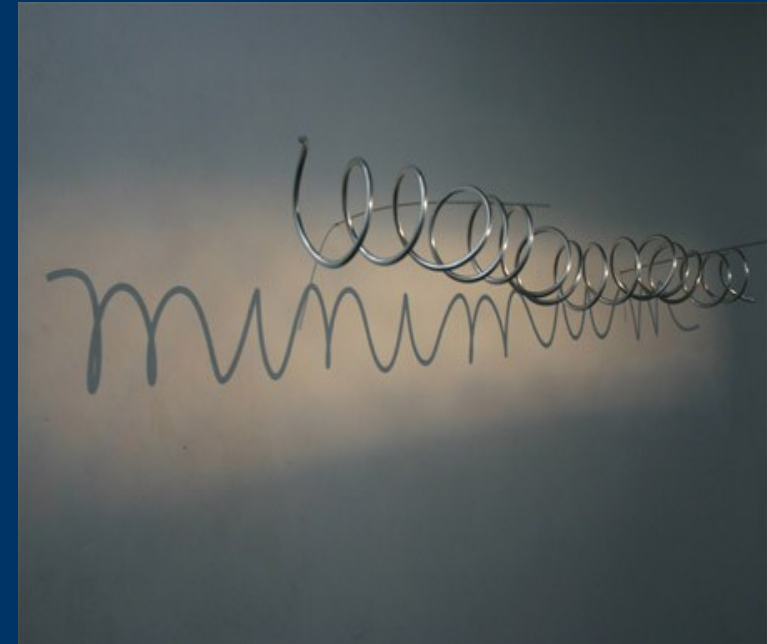
- Ci sono però cose che non sono chiare ed evidenti.
- O perché non se ne può fare esperienza.
- O perché bisognose di conferma, nonostante se ne faccia esperienza.
- Come esprimere giudizi sulle cose non evidenti?
- In base a esperienze evidenti che facciano da segni di quelle non evidenti, cioè in base a indizi.



La canonica: intuizione ed errore

- Se non si commettono errori, la conoscenza di ciò che non è evidente è un'intuizione controllata dalla ragione.
- Se i giudizi sono supposizioni, possono però incappare nell'errore.
- Come evitare l'errore?
- Nel caso di cose non chiare, bisogna cercare la prova del contrario, mancando la quale, il giudizio è vero.
- Nel caso di cose che chiedono conferma, bisogna cercare appunto la conferma, la prova che le attesta.

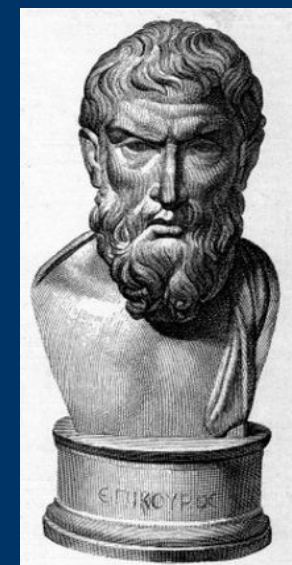
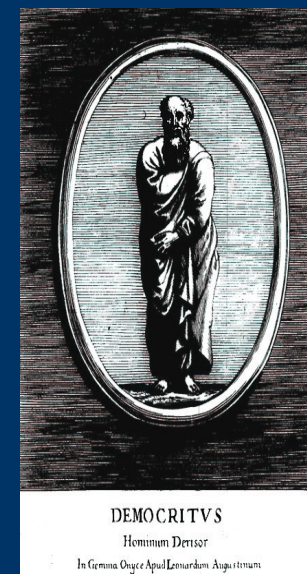




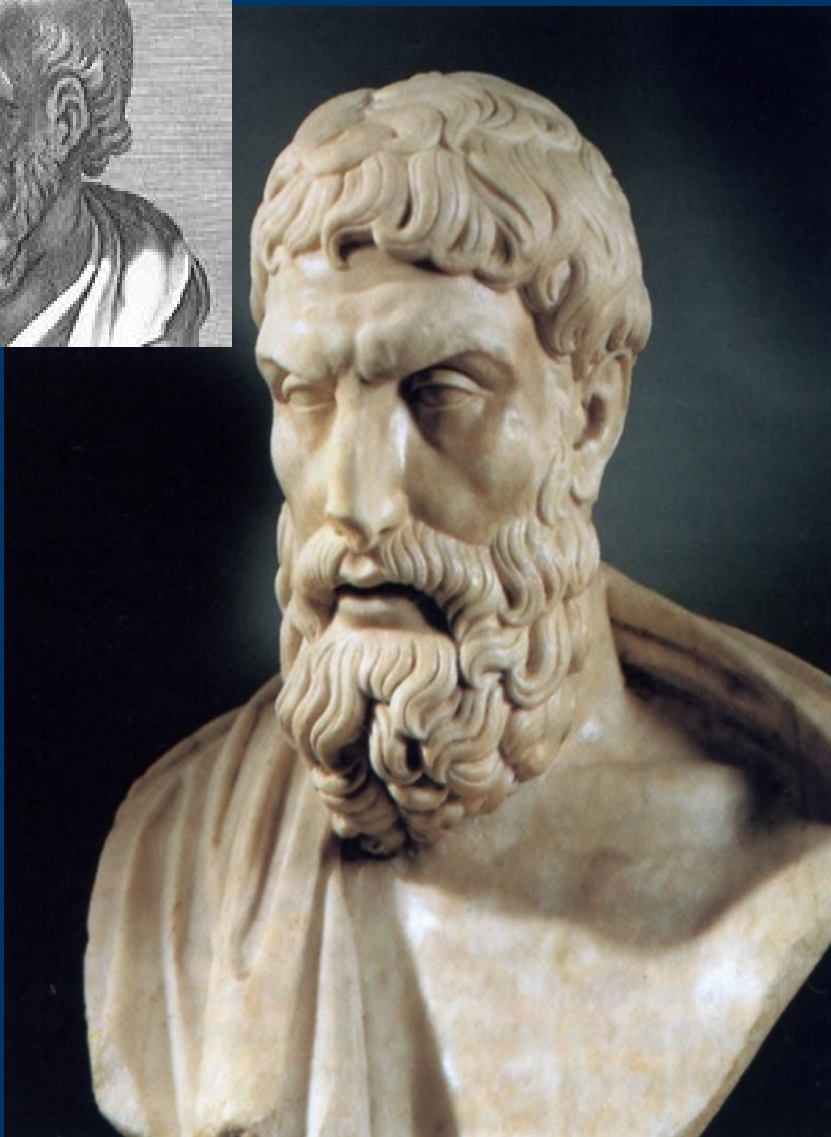
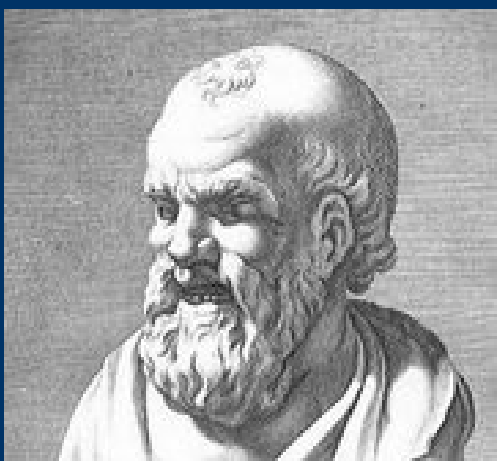
- Gli atomi non sono i minimi.
- Gli atomi sono indivisibili, ma estesi, perché formano corpi.
- I minimi sono puramente matematici e sono i limiti degli atomi.

La fisica: Epicuro e Democrito

- L'atomismo di Epicuro dipende evidentemente da quello di Democrito (470-370 a. C.): per entrambi gli atomi sono indivisibili e differiscono per aspetti quantitativi.
- Ma con alcune differenze
- Gli atomi di Epicuro sono infiniti per numero, come quelli di Democrito, ma finiti per forma, ancorché straordinariamente vari.
- Il moto perpendicolare degli atomi di Epicuro conferisce al vuoto un ordine, una direzione, un alto e un basso che il vuoto di Democrito non conosce.
- Probabilmente gli atomi di Democrito non hanno peso e sicuramente il loro movimento non è determinato dal peso, come invece succede agli atomi di Epicuro.
- Il moto degli atomi di Democrito è vorticoso, mentre il moto degli atomi di Epicuro è perpendicolare.



La dottrina della conoscenza: Epicuro e Democrito



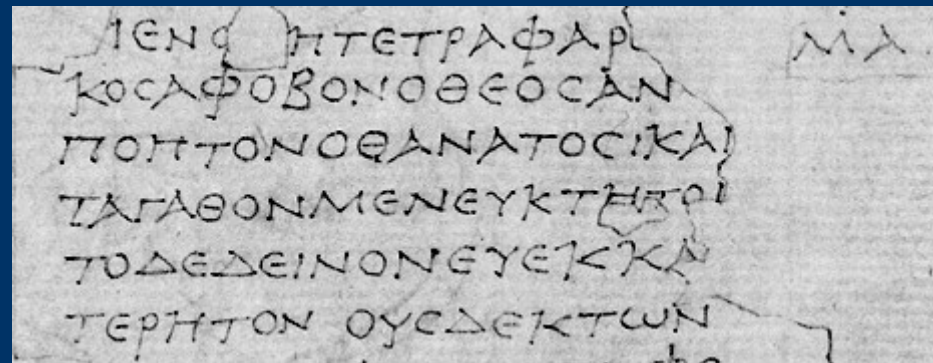
- Per Democrito le sensazioni, come il dolce e l'amaro, sono opinabili e soggettive perché dipendono dall'incontro degli effluvi di atomi con gli organi di senso, mentre le rispettive strutture atomiche sono oggettive, vere in sé.
- Per Epicuro, invece, tutte le sensazioni sono vere.



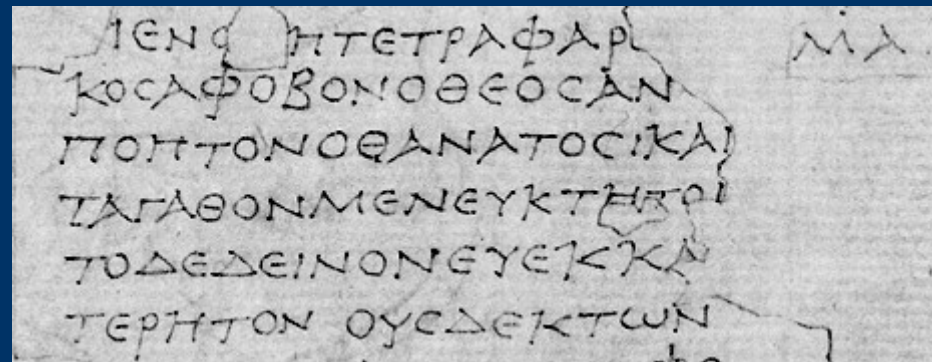
- Il saggio, per ridurre le occasioni di sofferenza, può sempre e sa ridurre i bisogni, cioè rinunciare consapevolmente a quei piaceri la cui soddisfazione porta spesso o sempre con sé sofferenza.



- Per esempio, fa piacere mostrare le proprie doti in occasioni pubbliche, ma la soddisfazione di questo desiderio porta con sé sofferenza, in termini di preoccupazione, ansia, rinuncia ad altri piaceri più autentici o invidia da parte degli altri.
- Conviene rinunciare a queste esposizioni pubbliche di sé e vivere nascosti.



“Non sono da temere gli dei; non è cosa di cui si debba stare in sospetto la morte; il bene è facile a procurarsi; facile da tollerare è il male”





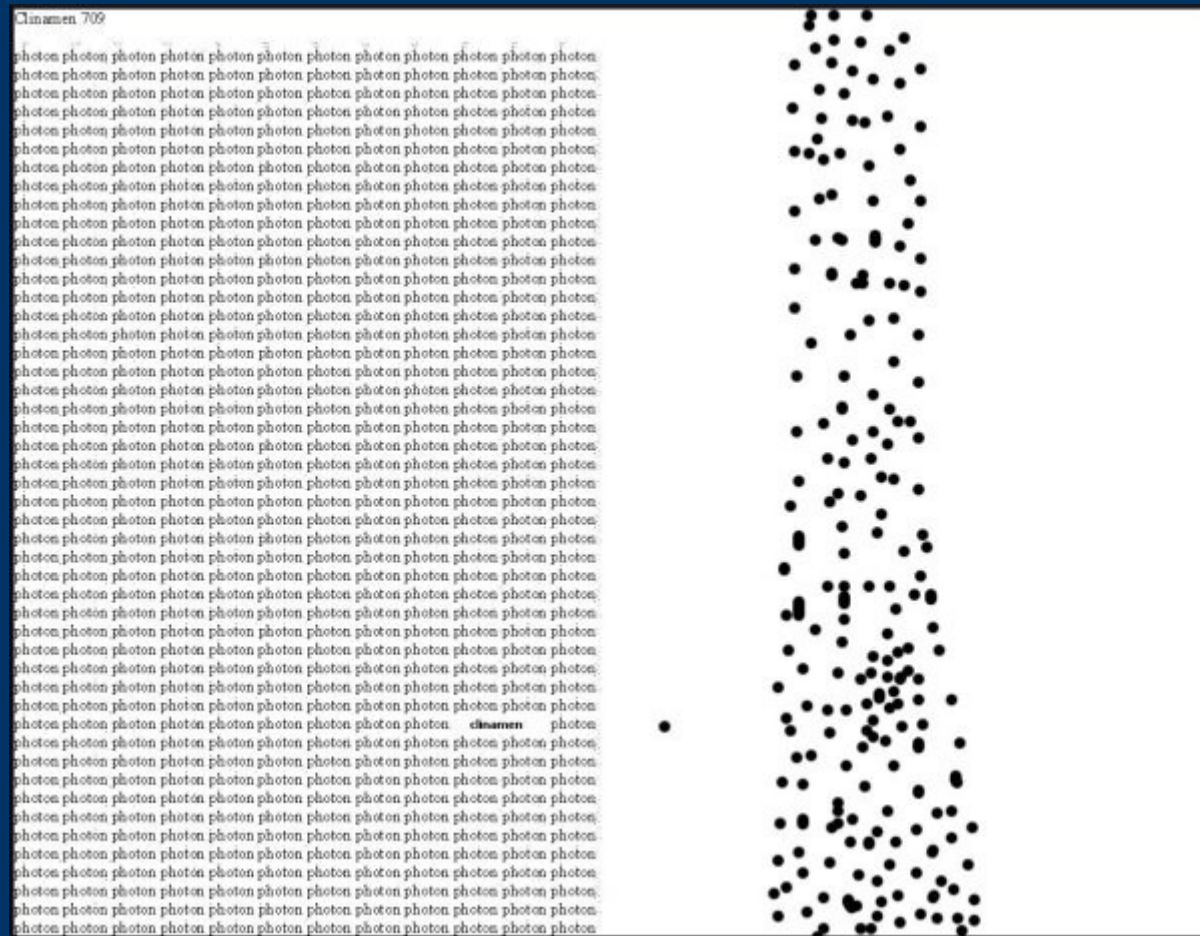
- La morte come paura di non esserci più e quindi di non poter più godere della felicità, non deve farci paura, perché la felicità consiste nel piacere.
- Il piacere è perfetto nell'istante del suo compimento.
- L'istante non è tempo.
- Dunque il piacere e la felicità sono indifferenti al tempo, tanto a quello finito della vita mortale quanto a quello infinito dell'immortalità.
- Chi desidera l'immortalità è in realtà chi non coglie razionalmente la natura intemporale del piacere e alimenta così le passioni dalla cui soddisfazione si attende piacere e ottiene, invece, dolore sempre nuovo.



- L'etica intesa a darci la felicità implica scelte tra modi di vivere la vita.
- La scelta implica libertà.
- Come essere liberi in un mondo come quello di Epicuro in cui tutto è nient'altro che movimento di atomi nel vuoto, secondo un rigido determinismo meccanicistico?

L'etica: la questione della libertà

- La libertà è garantita a livello fisico, cioè della natura del cosmo, dalla deviazione casuale degli atomi che introduce un varco nel rigido determinismo universale.



L'etica: la questione della libertà

- La libertà è garantita anche a livello psicologico, cioè relativamente all'anima.
- L'anima, fatta di atomi sottilissimi, ha infatti due livelli (*animus* e *anima*, in latino).
- Il primo è la parte razionale che presiede al pensiero, alle emozioni e alla volontà.
- Il secondo è il principio vitale del corpo e presiede alla sensazione, al piacere e al dolore che il corpo vivente prova.
- Sono due livelli indipendenti, per cui la volontà rimane sempre libera in ciò che sceglie e rifiuta.

